



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

21 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

21 ottobre 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

PORTO TOLLE Il progetto

Giunta: "Sistemare le strade del mare"

Barbara Zaninello

PORTO TOLLE – Sistemare le strade che portano al mare. È una priorità dell'amministrazione comunale. Un progetto è in mano ad Aipo, Consorzio bonifica e Provincia per richiedere finanziamenti e risolvere il problema di chi percorre i tratti stradali delle vie del Mare, a Bonelli, Po di Gnocca, e Donzella, strade che presentano costanti infiltrazioni d'acqua con conseguente pericolo per la circolazione.

Se ne è parlato ieri durante una conferenza stampa alla presenza del presidente del consiglio comunale Achille Fecchio, degli assessori Vilfrido Siviero e Mirco Mancin, del geometra Massimo Bertaggia e del consigliere comunale Alberto Bergantin. "Abbiamo iniziato un percorso lo scorso febbraio durante il quale il consigliere provinciale Giovanni Rossi, in seguito ad un sopralluogo, rilevò 'un grosso problema in entrambi i tratti' ma tutto ciò che la Provincia poteva fare andava oltre l'impegno economico per il 2015", ha spiegato Fecchio. A questo incontro se ne sono aggiunti due: uno nel luglio scorso nel quale il geometra per Aipo Dorizza esternò "le perplessità sui costi che si dovrebbero sostenere per realizzare un diaframma plastico sui tratti di strada, in quanto il costo si aggira sui 1.500 euro al metro". L'altro si è svolto il 12 ottobre. In tale occasione la Provincia, con comune, Consorzio Bonifica e Aipo redasse un progetto definitivo-esecutivo relativo ad entrambi i tratti per un totale di 4,4 chilometri. "Il progetto, sebbene temporaneo, prevede la fresatura della pavimentazione esistente – spiega il geometra Bertaggia – per un importo complessivo di 500mila euro". "Faremo la nostra parte per andare a recepire i fondi

necessari", aggiunge l'assessore Siviero. "Il tratto di Bonelli porta a due spiagge oltre al Villaggio Barricata – conclude l'assessore Mancin – il nostro comune è a vocazione turistica. Andremo spesso in Regione per trovare il modo di sistemare queste strade".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEBELLO

Nuovo ponte sul Rodegoto per evitare le esondazioni

Sarà inaugurato oggi alle 14.30 il nuovo ponte sul rio Rodegoto in via Trento a Montebello. «Si tratta di un'opera importante - spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise - che farà sì che l'intera zona industriale di Montebello e Zermeghedo non subisca più le frequenti esondazioni a cui era sottoposta a causa dei limiti della struttura preesistente».

Grazie ad un investimento di 200 mila euro, 100 mila finanziati dalla Regione e 100 mila messi a disposizione del Consorzio, è stato demolito il ponte preesistente per realizzare quello nuovo con dimensioni più che doppie, pari a 5x2 metri. Tra gli interventi anche la sistemazione di un muro in località Ponte Cocco ed il consolidamento degli argini del torrente.

La cerimonia vedrà la partecipazione del presidente del Consorzio Silvio Parise, e del sindaco Dino Magnabosco, con i rappresentanti di Zermeghedo e Montorso. «Il ponte sta dando buona prova - spiega Parise -. Ora sarà realizzato il raccordo dell'alveo con la risagomatura dell'argine per 40 metri a valle e 20 a monte, per circa un metro e mezzo». Con il taglio del nastro via Trento sarà riaperta alla circolazione. ● M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ambiente. Con voto unanime Consiglio ribadisce il no a estrazione idrocarburi nel Delta del Po

(Arv) Venezia 20 ott. 2015 - Con voto unanime il Consiglio regionale ha approvato il Progetto di Legge presentato dal Consigliere del PD, **Graziano Azzalin**, che va a modificare l'articolo 30 della legge istitutiva del Parco del Delta del Po in modo da rendere impossibile la ricerca con ogni mezzo di idrocarburi nei Comuni compresi nell'area del Parco del Delta del Po, impedendo di fatto ogni possibile tentativo di sfruttamento. Dopo averla già presentata durante la scorsa legislatura, raccogliendo sostegni trasversali, ma non riuscendo a farla approvare per il "blocco" imposto dalle incombenti elezioni, il consigliere Azzalin l'ha riproposta come suo primo atto della nuova legislatura.

La ratio della norma di impedire ogni tipo di ricerca e di estrazione di idrocarburi nell'area del Delta del Po era già chiara, ma la sentenza del Tar, che ha accolto il ricorso della Northsun e abrogato la delibera con la quale la Regione non concedeva il permesso di ricerca, ha reso necessaria una precisazione e quindi, al posto del comma che recita 'è vietata la realizzazione di pozzi e impianti per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi nel sottosuolo' con questo modifica si inserisce la dizione ' non sono rilasciati permessi di ricerca di idrocarburi, autorizzazioni per l'estrazione di idrocarburi'. "In questo modo – ha sottolineato Azzalin - sarà possibile evitare ogni tipo di fraintendimento semantico e ribadire una chiara volontà manifestata a più riprese da parte della Regione Veneto, a cominciare dal presidente Zaia, che su questo ha una posizione di totale chiusura che ci vede incrollabilmente d'accordo".

/2245

Stop alle trivelle, via libera alla legge

Passa in Regione, all'unanimità, la proposta di modifica allo statuto del Parco del Delta del Po
Dopo il caso della Northsun, la società petrolifera vittoriosa al Tar, ora sarà vietata anche la ricerca

VENEZIA Continua la battaglia della Regione contro le trivellazioni in Adriatico. Dopo l'adesione al referendum «no triv» votata sul finire di settembre d'intesa con altre dieci Regioni, il consiglio regionale ha approvato ieri, all'unanimità, il progetto di legge presentato dal consigliere del Pd Graziano Azzalin che, modificando l'articolo 30 della legge istitutiva del Parco del Delta del Po, rende impossibile la ricerca «con ogni mezzo» di idrocarburi nei Comuni compresi nell'area del Parco, impedendo di fatto ogni possibile tentativo di sfruttamento nel mare che fronteggia il Polesine.

Beninteso: la legge regionale, essendo subordinata a quella nazionale, non cancella quanto previsto dallo «Sblocca Italia» varato dal governo Renzi, provvedimento che nel definire «strategiche» per il sistema Paese tutte le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, centralizza a Roma sia l'individuazione delle aree che delle opere strumentali, oltre al rilascio dei titoli minerari. E però l'obiettivo della Regione è quello di creare quanti più ostacoli possibile all'accensione delle trivelle, preservando il divieto che dal 2002 ha resto off limits l'Alto Adriatico per il rischio di subsidenza. Un proble-

ma ben noto in Polesine, dove l'estrazione del metano da parte dell'Eni, protrattosi fino agli anni '60, ha provocato un abbassamento del terreno fino a 3 metri, con costi che oggi ammontano a «700 milioni di euro contro il rischio idrogeologico», ha evidenziato l'assessore rodigino Cristiano Corazzari. La legge Azzalin, presentata sul finire dello scorso

mandato, poi congelata per via delle elezioni ed ora approvata con consenso bipartisan, va dunque in questa direzione, quella della guerriglia legislativa e mira ad evitare che si ripeta quanto accaduto con la Northsun, sussidiaria della ditta petrolifera australiana Po Valley Energy, che dopo essersi vista respingere dalla Regione il permesso di ricerca, ha

fatto ricorso al Tar uscendone vittoriosa proprio perché secondo i giudici amministrativi il divieto di «realizzazione di pozzi e impianti per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi nel sottosuolo» previsto dallo statuto del Parco del Delta non può essere esteso alla semplice attività di ricerca. Di qui, il nuovo comma, assai più esplicito: «Non sono rilasciati

permessi di ricerca di idrocarburi e autorizzazioni per l'estrazione di idrocarburi». «In questo modo - sottolinea Azzalin - sarà evitato ogni tipo di fraintendimento semantico e ribadiamo una chiara volontà manifestata a più riprese dal Veneto, a cominciare dal presidente Zaia, che su questo ha una posizione di totale chiusura che ci vede incrollabilmente d'accordo».

Nel corso del dibattito in aula non solo Azzalin, ma anche l'assessore all'Ambiente Gian Paolo Bottacin, hanno evidenziato la necessità che pure la vicina Emilia Romagna prenda posizione in modo netto contro le trivellazioni («Il governo vuole sottrarci la competenza e mentre noi pretendiamo un'intesa obbligatoria, la Regione Emilia Romagna si accontenta di un "confronto"» ha detto Bottacin) mentre Andrea Zanoni del Pd ha ricordato come, mentre infuria la battaglia contro le trivelle in mare, a Collalto, sulle colline trevigiane, si stia scavando uno stoccaggio di metano da 800 milioni di metri cubi, esteso per 90 chilometri quadrati, «sulla base di una vecchia concessione che non solo non ha preteso l'autorizzazione Via, ma neppure il rispetto della direttiva Seveso Tre».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLAGRANCA

Incontro sulla salvaguardia idraulica

■ ■ L'amministrazione comunale organizza alle 20.30 all'ex chiesetta di Taggì di Sotto un incontro pubblico sul tema "Salvaguardia idraulica del territorio e incentivi per gli edifici dismessi".



FOSSÒ

Moria dei pesci ma l'amianto non c'entra nulla

FOSSÒ - «Nessun inquinamento dell'aria e del suolo. La moria di pesci registrata l'altro ieri nello scolo consorziale Cornio a Sandon di Fossò è dovuta al notevole prelievo di acqua effettuato per due giorni consecutivi dai vigili del fuoco per spegnere l'incendio». La sindaca e medico di base di Fossò, Federica Boscaro, dopo avere consultato i dati forniti dal dipartimento Arpav di Venezia e dal servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Ulss 13, ha smentito le voci secondo le quali particelle d'amianto si sarebbero sparse nei terreni circostanti il luogo dove domenica mattina è scoppiato l'incendio di paglia mista a lastre di eternit. Era anche circolata voce che i pesci presenti nello scolo consorziale, che passa a poche centinaia di metri dal luogo dell'incendio, fossero morti per l'inquinamento derivato dall'incendio. Tutto falso. Durante le operazioni di spegnimento i pompieri hanno avuto bisogno di grandi quantità d'acqua. Oltre al pescaggio da una apposita bocchetta predisposta in centro a Fossò, i vigili hanno pescato acqua anche dallo scolo consorziale. In breve lo hanno prosciugato e i pesci sono rimasti boccheggianti. Nel pomeriggio di ieri il Consorzio di bonifica Bacchiglione ha provveduto a pompare sul fossato una discreta quantità d'acqua dal Brenta. In tal maniera il danno ittico è stato limitato. Ieri mattina la paglia mista a eternit emetteva ancora fumo che è gravato sulla campagna circostante. A parte l'acre odore, come già detto, non sussiste alcun pericolo tossico. Via Padova è stata chiusa al traffico con una ordinanza sindacale per il pericolo di crollo. (v.com)



DE AMICIS

Cornegliana, incontro alla primaria sulla prevenzione idrogeologica

(f.cav.) Incontro "Prevenzione idrogeologica della frazione di Cornegliana" domani alle 21 alla scuola primaria De Amicis. Interverranno Paolo Ferrareso e Francesco Veronese, rispettivamente presidente e direttore del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Marco Dorigo, Genio civile di Padova, il comitato Tutela del nostro territorio e l'associazione Liberamente. Modera la tavola rotonda il sindaco Davide Moro.



MASERÀ Con i volontari della protezione civile A lezione contro le alluvioni

(F.Cav.) Oltre dieci volontari della protezione civile di Maserà hanno spiegato ai cittadini come comportarsi in caso di alluvione. Domenica scorsa il gruppo locale ha allestito un banchetto davanti al supermercato Aliper. Hanno avvicinato più di un centinaio di persone, distribuendo volantini con-

tenenti utili indicazioni sul rischio esondazioni. «La protezione civile ha dimostrato ancora una volta di essere in prima linea - sottolinea il vicesindaco Gabriele Volponi - Il nostro distretto è un fiore all'occhiello di tutta la Provincia». Fra i suggerimenti più importanti, «evitare di conservare beni di

valore in cantina o al piano seminterrato. Occorre poi assicurarsi che in caso di emergenza sia agevole raggiungere i piani più alti della propria abitazione. È buona norma tenere una copia dei diversi documenti, una cassetta di pronto soccorso e una torcia elettrica a portata di mano».



FIUME ADIGE In consiglio l'esame sul progetto di sbarramento

Provincia, nuovo no alla diga

(F. Ros.) Nuova bocciatura della Provincia alla diga sull'Adige. Mentre si attende l'esame della commissione tecnica sulle osservazioni all'opera, il consiglio provinciale unito ha ribadito il no al progetto della Lagarina Hydro. Il presidente Marco Trombini ha posto all'attenzione dell'assemblea un ordine del giorno per manifestare contrarietà allo sbarramento che sorgerebbe tra i comuni di Terrazzo e Badia per la produzione di energia elettrica e le preoccupazioni e perplessità emerse da più parti, in prima fila comuni limitrofi e consorzi di **bonifica**.

«Il progetto - recita l'ordine del

I RISCHI

Piena costante e danni all'alveo

giorno - prevede un innalzamento stabile del livello idrico a monte a una quota di 16 metri sul livello del mare, rispetto ai livelli attuali di 11 metri, di fatto creando le condizioni per una piena costante, con i connessi rischi per la tenuta dei corpi arginali. La situazione che si verrebbe a creare a valle dello sbarramento induce a ritenere molto concreto il rischio di risalita del cuneo salino con gravissime conseguenze sull'attingimento dell'acqua potabile e a fini irrigui». La Provincia teme inoltre «il sostanziale fermo del trasporto di sedimenti di fondo, con conseguenze per il ripascimento dell'alveo e delle spiagge a valle». Senza dimenticare le «implicazioni per gli equilibri florofaunistici del territorio litoraneo e per gli habitat presenti». Una serie di considerazioni che hanno spinto l'assemblea a votare compatta contro l'iniziativa avviata dalla Lagarina Hydro.

